DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61 460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654 706 Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 1.950
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29793
PUBBLICITÀ a tariffa contrattuale. Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 150 Necrologia L. 150 Finanziaria Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative. Pag. arretr. Necrologia. SIPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO
una intervista di
TOGLIATTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 96 | MERCOLEDI' 16 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTERVISTA DI TOGLIATTI SULL'APPELLO PER UNA LISTA CITTADINA A ROMA

L'iniziativa di Nitti è un primo passo per superare la frattura esistente nel Paese

Il significato politico nuovo della "Lista cittadina„ - Per una distensione e un accordo di uomini e correnti diversi intorno a un programma di sana amministrazione e di rinascita

Il compagno Palmiro Togliatti ci ha concesso la seguente intervista sulla situazione politica che si è venuta creando a Roma in vista delle elezioni.

— Vorremmo sapere se anche tu, come dirigente comunista, hai partecipato alle iniziative che hanno portato all'appello per una «Lista cittadina» nelle elezioni

di Roma che è stato reso pubblico ieri.

— No, io non ho partecipato in modo diretto alle iniziative che hanno portato all'appello firmato da Francesco Saverio Nitti e da altri per la presentazione agli elettori di Roma di una «Lista cittadina» di larga composizione. Sapevo però di queste iniziative ed esse sono state seguite con simpatia tanto da me quanto dai dirigenti la Federazione comunista romana.

— Quale carattere ha, secondo te, lo schieramento politico che è preannunciato dall'appello del sen. Nitti, in relazione con quelli precedenti a Roma e per le elezioni amministrative in altre parti d'Italia?

— Credo sarebbe sbagliato affermare che la «Lista cittadina» lanciata e patrocinata dal sen. Nitti sia in qualsiasi modo una nuova edizione delle precedenti liste del «Blocco del popolo». Il Blocco del popolo era, sostanzialmente, l'alleanza dei partiti della estrema sinistra, con l'adesione di democratici indipendenti, per la lotta contro l'opposto blocco delle forze clericali reazionarie. Oggi, il punto di partenza del Sen. Nitti, se ho ben compreso la sua iniziativa, è stato un altro; è stato, anzi, profondamente diverso. Egli è partito dalla constatazione e affermazione che bisogna superare la divisione del Paese in due blocchi recisamente ostili, perchè questa divisione, che nelle lotte elettorali e subito dopo esse terde sempre ad apparire come una vera e propria rottura, è esiziale per la Nazione. Questa divisione impedisce, infatti, che vengano affrontati, discussi, risolti oggettivamente i gravi problemi della politica e della amministrazione. Essa rende impossibile le critiche costruttive e genera, in sostanza, una paralisi vera e propria, perchè alla fine tutto deve essere ricondotto alle formule con le quali si cerca di giustificare la rottura, e da queste non è più possibile fare un passo avanti in nessuna direzione ragionevole. Anche la corruzione, che oggi dilaga, di qui, in sostanza, trae origine.

«Il nostro Paese ha bisogno, invece, di una grande attività rinnovatrice, di cui gli organi della pubblica amministrazione devono diventare i centri propulsori. Ma questa attività rinnovatrice sarà impossibile fino a che non si crei una situazione politica nuova, che elimini quell'attuale stato di esasperata tensione, per cui una parte così grande del Paese e delle masse popolari, soprattutto, sembra debba venire considerata come una accolta di dannati da evitare e mettere al bando.

— In che senso parli di situazione politica nuova?

— Non c'è dubbio che l'iniziativa del Sen. F. S. Nitti si presenta oggi come un primo passo verso la creazione di una situazione diversa dall'attuale, più sana, più sincera, più aperta a sviluppi di libertà e di progresso. Soprattutto apprezzo nelle dichiarazioni del Sen. Nitti il riconoscimento che non è possibile escludere, a priori e per preconcetto, accordi politici i quali facciano accedere a responsabilità di amministrazione e di governo i rappresentanti diretti della classe operaia, dei lavoratori avanzati e dei loro partiti. Impostare tutta la politica italiana, come fa oggi il governo clericale di De Gasperi, sulla assoluta pretesa di impedire questo accesso alla amministrazione e al governo vuol dire, prima di tutto, rinnegare il più grande risultato della lotta di liberazione, la quale non ci sarebbe stata e non sarebbe stata vittoriosa senza la direzione nostra, dei socialisti, dei democratici avanzati che oggi si vogliono metter al bando; ma vuol anche dire, poi, incatenare l'Italia a condizioni di stagnazione conservatrice e reazionaria, in cui si va alla rovina, e tutti se ne stanno accorgendo.

«Sappiamo benissimo che le nostre idee non sono eguali a quelle del Sen. Nitti; nelle sue parole e nella sua iniziativa abbiamo però sentito lo spirito di quel vero liberalismo, il quale sa che sbarrare la strada alle forze nuove del lavoro e della solidarietà sociale non si può, a meno che non si voglia rendere inevitabili sviluppi catastrofici.

— Che cosa pensi del programma presentato nell'«Appello»?

— Le grandi linee programmatiche indicate nell'appello per la «Lista cittadina» ci trovano consenzienti. Sono giuste e corrispondono ai bisogni della cittadinanza di Roma. Poichè si tratta di eleggere gli amministratori del Comune di Roma, questa è la cosa più importante. Si facciano queste cose, che sono urgenti e nell'interesse di tutti, e collaborino a farle tutti coloro che accettano questo programma: — questa è la impostazione nuova che consente la collaborazione attiva di uomini e correnti politiche diverse. Questa è una vera politica di distensione, attraverso la quale si possono preparare nuove condizioni per un rinnovamento di tutta la Nazione.

— Questo primo passo nello sforzo per creare una nuova situazione, ha anche un valore internazionale?

— Questo è un tema che non vorrei toccare, perchè trascende di molto i limiti della prossima lotta elettorale. Certo è che da parecchio tempo, e particolarmente negli ultimi mesi, si sono moltiplicati i segni che dimostrano, a chiunque sia persona ragionevole e onesta, non solo che è delittuoso persistere nel voler mantenere spezzato in due, con pericolo continuo di guerra, il mondo intiero, ma anche che è possibile, concretamente, una politica diversa, nuova, che sia fondata sulla collaborazione di tutti i popoli e sulla loro intesa per salvare la pace.

— E che previsioni fai sull'esito della consultazione elettorale a Roma?

— Le previsioni elettorali sono la cosa meno facile a farsi, e sono spesso anche inutili. Quello che a noi importa e che è, sembra a me, una prima vittoria, è che sia stato compiuto questo primo passo per staccare il Paese dalla pericolosa e assurda situazione cui tende a legarlo il partito clericale. Il resto lo vedremo poi, e noi siamo un movimento che tra le sue qualità positive ha anche quella di non mancare di pazienza. Certo è che il popolo romano capirà di che si tratta e saprà manifestare la sua volontà.

Reazioni e commenti alla "Lista cittadina„

Le iniziative che hanno portato all'appello firmato da F. S. Nitti e da altre personalità per la presentazione a Roma di una «Lista cittadina» di larga composizione, sono al centro dell'attenzione dei giornali e dell'opinione pubblica. In tutti gli ambienti l'iniziativa ha suscitato simpatie ed adesioni poichè è generale il sentimento che occorra superare la divisione del Paese in due blocchi contrapposti per risolvere i problemi politici, economici e amministrativi che angosciano le popolazioni. A riprova di ciò stanno i commenti preoccupati e in qualche caso addirittura allarmati dei fogli governativi.

Ed è sintomatico che la stampa governativa rifugga da una seria discussione sul programma della «lista» e scenda invece sul terreno delle ingiurie per gettar fango contro uomini che meritano il rispetto di ogni italiano. Senza alcun ritegno gli organi di stampa reazionari rivolgono a Nitti, a Molè, a Selvaggi insulti come «utili idioti», «vecchi rimbecilliti», «arrivisti», «uomini senza scrupoli», «prezzolati».

Ma non saranno certamente gli insulti di qualche giornalista senza scrupoli a ostacolare lo sviluppo della iniziativa che mira a dare alla capitale una amministrazione democratica. Il significato e le prospettive della «lista cittadina» è stato illustrato dagli stessi promotori in alcune dichiarazioni al settimanale *Il Rinnovamento d'Italia*.

Il sen. Nitti ha dichiarato: «La lista romana è stata concepita nel solo intento di dare alla cittadinanza romana una amministrazione che sia fuori delle accese passioni, e decisa a rendere la vita pubblica della Capitale più vicina ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo romano. Essa raccoglie uomini di diversa origine, dall'università al giornalismo, dalla pubblica amministrazione alla scienza ed all'arte egualmente animati dallo stesso ideale di vita e di libertà».

L'on. Selvaggi si è così espresso: «La direzione della nostra volontà e dei nostri propositi è chiaramente espressa dalla dichiarazione del comitato di iniziativa: tendiamo alla costituzione di organi amministrativi svincolati da gruppi e partiti, preoccupati soltanto di agire con piena libertà nei limiti delle attribuzioni istituzionali del Comune, per la risoluzione dei più urgenti problemi cittadini, provvedendo con ampia visione agli interessi collettivi, alle esigenze di rinnovamento della Capitale».

Anche il sen. Enrico Molè, vice presidente del Senato, nello spiegare i motivi che l'hanno indotto ad accogliere l'invito di F. S. Nitti ha detto fra l'altro:

«Bisogna creare la possibilità di vaste intese sui problemi concreti, soprattutto nel campo amministrativo ove è più facile favorire l'incontro e la collaborazione delle varie correnti democratiche attraverso l'opera e, se occorre, anche il sacrificio, degli uomini consapevoli, che vedono con dolore inasprirsi la lotta politica fino ad assumere i caratteri esasperati della guerra civile. Da Roma deve partire l'invocazione e l'esempio».

Si apprende intanto che il Comitato direttivo della Federazione romana del P.S.I., ravvisando sia nella iniziativa che nella dichiarazione, il proposito di dar vita ad un largo schieramento di forze democratiche e laiche, capace di affrontare e risolvere i gravi problemi di Roma, ha rinunciato a presentare lista di Partito e, d'accordo con la Direzione Nazionale, ha incaricato l'on. Oreste Lizzadri ed il sen. Domenico Grisolia di portare al Presidente Nitti e al Comitato d'iniziativa la completa adesione dei socialisti romani.

Primo Maggio 1952
giornata della gioventù italiana

In Italia e nel mondo, tutti i lavoratori si preparano a celebrare il 1. Maggio, la loro grande giornata, nel nome degli ideali del lavoro, della pace, del socialismo. A questi ideali corrispondono le aspirazioni profonde delle giovani generazioni che, affacciandosi alla vita, hanno viva nel cuore la speranza di una vita migliore, di una più alta giustizia e della fratellanza fra gli uomini in una società pacifica e avviata verso il progresso. A questi ideali corrisponde la passione patriottica dei giovani, che credono in un'Italia fatta grande dall'intelligenza e dal pacifico lavoro dei suoi figli, indipendente e rispettata come la vogliono i lavoratori contro il tradimento delle vecchie classi dirigenti, asservite ieri al nazismo tedesco, oggi all'imperialismo americano.

Nessuna giornata, dunque, meglio del 1. Maggio potrebbe essere scelta come «Giornata della gioventù italiana» ad esprimere la volontà concorde non solo dei giovani d'avanguardia, ma di tutti i lavoratori, di tutti i democratici, di affrontare e risolvere, per l'avvenire delle giovani generazioni, il «problema della gioventù», che è il problema di un nuovo ordinamento di tutta la società nazionale.

Sia dunque il prossimo 1. Maggio la «giornata dei giovani». Tutti i comunisti, tutti i democratici, tutti i lavoratori, salutino, nelle manifestazioni del 1. Maggio, i giovani e diano la testimonianza del grande contributo che essi offrono alle lotte popolari per la democrazia e per la pace, lotte in cui sempre i giovani si sono schierati in prima fila, con entusiasmo e coraggio, fino al sacrificio supremo. Siano ricordati il 1. Maggio su tutte le piazze d'Italia i nomi gloriosi delle giovani vittime della reazione agraria e capitalistica, delle forze della guerra e dello sfruttamento, i nomi di Luigi Trastulli e Loredano Bizzarri, di Angelina Mauro e dei caduti di Modena, di Evelino Tosarello e di Giuseppe Tanas, i tanti, i troppi nomi di giovani che hanno dato la vita in questi anni di lotta.

Sia il 1. Maggio la conclusione di una «*settimana*» di intenso lavoro di tutte le organizzazioni del Partito e della F.G.C.I., di tutti i compagni, per avvicinare al mondo del lavoro, alle bandiere del socialismo, per reclutare alla F.G.C.I. nuove decine di migliaia di giovani e di ragazze. Il 25 aprile, il VII anniversario della Liberazione, avrà inizio questa settimana di lavoro dei comunisti italiani per la gioventù, avvenire della nostra Patria e patrimonio prezioso del popolo.

E sia il 1. Maggio la giornata in cui i giovani lavoratori e studenti parteciperanno in schiere folte e compatte e in forma organizzata a tutte le manifestazioni di propaganda e daranno vita a cortei, a competizioni sportive, a spettacoli teatrali e folkloristici, a feste e gite all'aperto per esprimere la loro unità, la loro volontà di lotta, la loro fiducia nella vita e nell'avvenire.

Affermino i giovani, il 1. Maggio, il diritto al lavoro e ad apprendere una professione o un mestiere, oggi che a milioni si contano i disoccupati e i giovani e le ragazze prive di ogni qualifica professionale; il diritto all'istruzione, oggi che a milioni si contano ancora in Italia gli analfabeti.

Affermino i giovani, il 1. Maggio, il loro patriottismo, la loro volontà di salvare l'indipendenza e la dignità d'Italia, calpestata di nuovo dal tallone di truppe straniere, il loro impegno di combattere per una giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio, che devono essere liberati dall'occupazione militare anglo-americana e jugoslava, che è causa di vessazioni e di sofferenze infinite per il popolo triestino.

Affermino i giovani il 1. Maggio il loro odio irriducibile contro gli imperialisti anglo-americani aggressori e fautori di guerra e di sterminio, il loro sdegno contro i barbari promotori della guerra atomica e batteriologica, la loro volontà di salvare la pace dell'Italia e del mondo e di non lasciarsi più ingannare da chi vorrebbe trascinare ancora una volta la gioventù italiana al massacro per conto degli imperialisti stranieri.

Affermino i giovani il 1. Maggio, festa internazionale del lavoro, la loro fratellanza indistruttibile con i giovani e con i lavoratori di tutti i paesi, uniti nella lotta per la pace contro l'imperialismo aggressivo anglo-americano, il loro amore e la loro ammirazione profonda verso la gioventù e i popoli dell'Unione Sovietica che tutto hanno dato per la realizzazione, per la prima volta nel mondo, del sogno più bello dei giovani e dei lavoratori: la società socialista.

Ad esprimere questa volontà e a raccogliersi per realizzarla siano tutti i giovani italiani, perchè di tutti i giovani italiani è l'aspirazione ad un mondo migliore. Questo è l'impegno con il quale i giovani comunisti, con l'aiuto del Partito affronteranno, in fraterna unione con tutti i giovani la preparazione del 1. Maggio 1952, «Giornata della gioventù italiana».

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
LA DIREZIONE DELLA F.G.C.I.

Domani in sciopero 200.000 metallurgici

Dichiarazione del compagno Novella sull'odierna riunione del Comitato Esecutivo della C.G.I.L.

La battaglia per l'elevamento del tenore di vita segna, domani, altri episodi di notevole rilievo, con lo sciopero annunciato dai metallurgici di sei province settentrionali, lo sciopero generale in provincia di Novara e lo sciopero di tutte le categorie di Sesto S. Giovanni.

Per quanto riguarda i metallurgici, lo sciopero, che coinvolge circa 200.000 lavoratori, avrà la durata di due ore e interessa le province lombarde di Varese, Como e Lecco, Pavia e Mantova.

A Sesto S. Giovanni lo sciopero di tutte le categorie della «cittadella» avrà inizio alle ore 13; esso è rivolto, oltre che a riporre il problema degli aumenti salariali, a contenere e rintuzzare l'ondata di licenziamenti abbattutasi su Sesto S. Giovanni con particolare riguardo alla *Magneti Marelli*, dove sono stati intimati 600 licenziamenti.

Al centro della giornata di oggi è l'annunciata riunione del Comitato esecutivo della CGIL, che prenderà in esame la lettera inviata dal ministro del Lavoro circa gli assegni familiari. L'esecutivo della CGIL esaminerà, in primo luogo, l'andamento dell'agitazione per gli aumenti salariali.

A proposito della riunione di oggi, il compagno Novella, segretario della CGIL, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il carattere straordinario della convocazione dell'Esecutivo della CGIL è determinato dall'irrigidimento della Confindustria nei confronti delle rivendicazioni salariali avanzate dalle varie organizzazioni sindacali e dalla posizione sostanzialmente negativa che viene assunta in proposito dal governo, che vuol limitare le discussioni al problema degli assegni familiari, che va affrontato e risolto, ma che lascia insoluti tutti i problemi posti dalla agitazione in corso.

«L'atteggiamento della Confindustria è aggravato inoltre dai licenziamenti di rappresaglia contro i dirigenti sindacali che avvengono in molte aziende e contro i quali la CGIL è decisa a reagire.

«L'agitazione sindacale sta per entrare in una nuova fase. Diventa sempre più evidente la necessità, riconosciuta anche dalla CISL, di intensificare e allargare la lotta.

«Faremo tutti gli sforzi necessari per dare a questa lotta una impronta sempre più unitaria. I fatti dimostrano e dimostreranno sempre più che la nostra azione è pienamente giustificata, in quanto, mentre mira ad un elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, realizza, nello stesso tempo, un miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese».

Una analoga dichiarazione è stata resa, ieri sera, dal compagno Lizzadri, segretario della CGIL.

Si apprende, intanto, che domani, giovedì, un'ora prima dell'incontro con Rubinacci, le segreterie della CGIL, della CISL e dell'UIL si riuniranno al fine di esaminare insieme il contenuto della lettera del ministro del Lavoro e comunicarsi i rispettivi punti di vista.

IL MOVIMENTO INDIPENDENTE APPARENTATO CON LE SINISTRE

La Carta del popolo napoletano base del programma elettorale

Convegni per la rinascita a Foggia e a Bari — Le grandi assise della donna calabrese
Repubblicani e socialdemocratici si alleano ai partiti di sinistra a Tivoli e Caltanissetta

Un grande interesse ha suscitato in tutto il Mezzogiorno e negli stessi circoli politici romani l'annuncio che il movimento indipendente per la rinascita di Napoli e le Federazioni napoletane del P.C.I. e del P.S.I. hanno deciso di apparentarsi nelle elezioni amministrative del maggior centro meridionale. Questo avvenimento sanziona sul terreno elettorale la nuova unità democratica creatasi e sviluppatasi a Napoli e nelle regioni meridionali nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno e per la pace. Tra i firmatari dell'accordo figurano alcune delle più note personalità napoletane, uomini legati alle profonde aspirazioni di rinnovamento politico e sociale che hanno dominato in questi ultimi anni le lotte del popolo di Napoli, mentre alla base dell'accordo sta oltre che l'impegno di apparentare le tre liste l'adozione come programma delle «carte» dei quartieri e dei comuni approvate nel corso delle assemblee popolari.

Ma non soltanto a Napoli le forze democratiche si accingono ad affrontare la battaglia elettorale sul terreno concreto delle esigenze più vive del popolo. Numerosi convegni per la rinascita sono in preparazione nei centri del Mezzogiorno. A Foggia domenica prossima si terrà il Convegno del popolo foggiano, il 27 aprile a Bari avrà luogo il Congresso del popolo barese: due assise nelle quali saranno affrontate le questioni della rinascita, del lavoro, della produzione di due importantissime provincie pugliesi. Il 20 aprile le donne di una intera regione, la Calabria, guarderanno a Cosenza dove si terrà l'assise della donna calabrese. Tutte le categorie femminili della regione, dalle braccianti alle donne di casa, dalle impiegate alle sartine, alle raccoglitrici di ulive discuteranno il problema delle condizioni di vita delle masse femminili calabresi. Assemblee e riunioni preparatorie si stanno tenendo in questi giorni a Pedace, Castrovillari, S. Giovanni, Caulonia, Spezzano, Paola, Siderno, Palmi, Laureana e in decine di altri comuni: in questi convegni non si scelgono soltanto le delegate per Cosenza ma si sviluppano iniziative che avranno una influenza permanente sul movimento femminile calabrese.

Questo fervore di attività nuove si riscontra anche nelle zone del Nord chiamate alla consultazione elettorale. A Ferrara lunedì scorso si è svolto un imponente raduno di giovani della provincia i quali hanni discusso i problemi della rinascita della Valle Padana e del Delta e le prospettive che un piano organico di lavori nelle zone colpite dalle alluvioni aprirebbe ai giovani lavoratori e intellettuali. All'incontro erano presenti parecchi giovani cattolici, socialdemocratici e indipendenti.

Ovunque insomma le forze popolari si presentano al corpo elettorale sulla base di programmi che sgorgano dalle più vive necessità comunali. E non stupisce quindi che gli sforzi dei socialisti e dei comunisti per realizzare il più ampio fronte democratico nella battaglia elettorale registri ogni giorno nuovi successi. Oggi è il caso di Tivoli dove i rappresentanti della sezione socialdemocratica, Ivo De Rossi, e della sezione repubblicana popolare tiburtina (recentemente scissasi dal P.R.I.), Giovanni Quinci, hanno firmato un accordo con i rappresentanti del P.C.I. e del P.S.I. per l'apparentamento dei quattro partiti nelle elezioni comunali e per la presentazione di un solo candidato comune nelle elezioni provinciali. Un accordo analogo è stato raggiunto a Caltanissetta: una lista cittadina unitaria comprenderà i candidati comunisti, socialisti ed autorevoli esponenti socialdemocratici e repubblicani.

In campo governativo le cronache registreranno nella giornata di oggi gli ultimi sforzi clericali per ridurre alla ragione i repubblicani e i socialdemocratici romani. Per stasera è infatti indetta la riunione dei rappresentanti dei quattro partiti allo scopo di superare le resistenze opposte finora dai rappresentanti del P.R.I. e del P.S.D.I. all'apparentamento con i clericali.

Le ragioni di queste resistenze, che non si limitano soltanto alla capitale, non sono soltanto di carattere politico ed ideologico. Un esponente socialdemocratico, da noi avvicinato, metteva in relazione queste resistenze con il pauroso calo degli iscritti al P.S.D.I. Secondo il nostro interlocutore, al momento della scissione socialdemocratica, e cioè nel 1947, il numero degli iscritti a questo partito superava i centomila. Al Congresso di Napoli, nel gennaio 1951, gli iscritti si erano ridotti a 28 mila. Al Congresso di Bologna, tenutosi tre mesi fa, gli iscritti erano diminuiti a soli 19 mila! Non diversa, ha aggiunto l'intervistato, è la situazione del P.R.I.

DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Sferzante accusa del Pakistan contro i colonialisti francesi

NEW YORK, 15. — Se, con il voto di stanotte al Consiglio di Sicurezza, le potenze imperialiste speravano di sottrarre al giudizio dell'opinione pubblica l'aggressione coloniale francese in Tunisia, la battaglia si può considerare per esse tutt'altro che vinta. Al contrario, negli ambienti arabo-asiatici e in molti altri ancora, esso ha portato un colpo decisivo alle illusioni che qualcuno poteva ancora nutrire su una simpatia statunitense per la causa dei popoli coloniali, sul rispetto del blocco americano per le Nazioni Unite e per la libertà di discussione in seno ad esse, nonchè per i diritti delle piccole potenze.

Sintomatico è il fatto che l'atteggiamento statunitense abbia sollevato critiche nelle file stesse della delegazione di Acheson, espresse, sia pure in via «personale» dalla signora Roosevelt, e tra l'opinione pubblica: l'AFL e il CIO, massime organizzazioni sindacali americane l'hanno concordemente condannato.

Il presidente del Consiglio di Sicurezza, il pakistano Bokhari, ha rinnovato in termini brucianti la sua accusa all'indirizzo degli imperialisti. Riferendosi al gesto della maggioranza del Consiglio, egli ha detto amaramente: «Questa, io credo, era l'ultima pagliuzza di speranza, almeno per quanto riguarda i popoli coloniali».

Questa notte, Bokhari aveva espresso con non minore schiettezza il suo giudizio sulla manovra anglo-franco-americana.

«Noi — aveva detto tra l'altro — crediamo fermamente che i preoccupanti incidenti degli ultimi tre mesi in Tunisia siano qualcosa di più che non agitazioni locali o torbidi che richiedano soltanto le consuete misure preventive da parte delle forze della legge e dell'ordine. Essi non sono stati provocati da pochi individui sciocchi o malvagi di una o dell'altra parte. La situazione ha le sue radici nel passato, ha nel presente un equilibrio estremamente instabile e fa mal presagire per il futuro. Il Residente Generale francese in Tunisia ha usurpato tutti i poteri del sovrano e non fa che adoperare il sigillo del Bey per mantenere l'illusione della sovranità del Bey. Il popolo tunisino non ha organi legislativi o un parlamento elettivo in grado di promulgare neppure le leggi di carattere interno e, nonostante la nomina di ministri tunisini, il potere esecutivo rimane nelle mani dei funzionari francesi. I tunisini non hanno mai accettato di buon grado questa dominazione».

«L'insistenza dei francesi nel ristabilire ciò che essi chiamano la legge e l'ordine — ha proseguito Bokhari — nelle circostanze da me descritte può venir paragonata all'atteggiamento dello strangolatore di una certa leggenda che serrava sempre più la presa sulla gola della vittima per punirla dello sguardo impudente che appariva nei suoi occhi mentre uscivano dalle orbite. Nel votare per l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno, gli scopi della mia delegazione erano: 1) chiedere i buoni uffici del Consiglio di Sicurezza per salvare i tunisini dalle ignominie, dalle difficoltà, dalla distruzione delle vite e dei beni e dalla perdita delle libertà civili che toccano loro in sorte non per altra colpa che quella di amare il proprio Paese e la propria libertà nazionale; 2) chiedere i buoni uffici del Consiglio di Sicurezza per superare il punto morto che distrugge rapidamente i buoni rapporti che dovrebbero esistere fra i francesi e i tunisini; 3) contenere al più presto possibile l'ondata di emozione che percorre l'Africa e l'Asia alla vista di un conflitto sanguinoso fra un popolo debole, buono, privo di aiuti, e una potenza europea infinitamente più forte il cui completo dominio sul suolo natale di un altro popolo non ha oggi nessunissima giustificazione morale».

Bokhari ha implicitamente confermato oggi che le delegazioni arabo-asiatiche non rinunciano a questi obbiettivi. Egli ha annunciato che le delegazioni attendono il parere dei rispettivi governi prima di chiedere il deferimento della questione tunisina all'Assemblea Generale. Ma non ha escluso, fin da ora, nuovi sviluppi dell'azione in seno al Consiglio di Sicurezza.

I sindacati americani per l'indipendenza della Tunisia

WASHINGTON, 15. — In una dichiarazione comune rimessa oggi alla stampa le due grandi organizzazioni sindacali americane CIO ed AFL protestano per l'astensione del delegato americano all'ONU nei confronti del Consiglio di Sicurezza, e chiedono al governo stesso di indurre il governo francese ad accordare al popolo tunisino una reale indipendenza politica.

L'ORRENDO DELITTO DI FERRARA

Un pittore ricostruisce le sembianze del vampiro

La polizia sguinzagliata sulle tracce del bruto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 15. — A due giorni dal delitto, ancora nessun indizio sull'assassino del giovane Gianfranco. Tracce di sangue però sono state rintracciate a distanza dal luogo del rinvenimento e un pittore è stato chiamato dalla polizia per «disegnare» il volto del bruto sulla scorta delle testimonianze.

La squadra investigativa di carabinieri e di funzionari di questura, hanno interrogato molti amici, coetanei di Gianfranco e altre interrogazioni sono state compiute presso elementi socialmente tarati, presso i quali le indagini sono rese difficili dall'omertà e reticenza. Ed agli angoscianti interrogativi: Chi ha ucciso il piccolo Gianfranco Nagliati? Perchè è stato ucciso? non c'è ancora risposta.

Anche oggi centinaia di persone si sono portate sugli spalti di San Giorgio, dove la salma straziata è stata ritrovata all'alba di lunedì di Pasqua, e vi è pure tornata la polizia, per procedere ad importanti rilievi, quali le macchie di sangue sull'erba, ad una decina di metri dal luogo della salma. Altre macchie che si suppone siano di sangue sono state rinvenute su alcuni sassi, in via Quartiere. La polizia ha provveduto a divellere i sassi della strada ed un ciuffo di erba insanguinati, per procederne all'analisi.

E' chiaro che se si dovesse trattare di sangue del fanciullo sgozzato, cadrebbe l'ipotesi della uccisione sui bastioni e prenderebbe consistenza quella dell'assassinio consumato a notevole distanza dal luogo dove la salma è stata ritrovata.

Per giungere allo scoprimento dell'assassinio la polizia si avvale di mezzi inusitati. Un noto pittore cittadino sarebbe stato invitato ieri a tentare di disegnare il volto del mostro sulla scorta delle indicazioni fornite dai bambini che «lo hanno visto» o che hanno creduto di vederlo domenica pomeriggio accompagnare e circuire Gianfranco nella rumorosa vivacità della fiera.

L'autopsia del corpo del ragazzo verrà effettuata domani, pare, con l'intervento di uno specialista di Bologna.

In serata abbiamo telefonato ai carabinieri ed alla Questura: «Ancora niente» ci hanno risposto.

GIORGIO BOLOGNESI

Il dito nell'occhio

Criminalia

«Contro la guerriglia, occorre una tattica nuova e occorrono armi nuove. Pare che gli inglesi nella penisola di Malacca si siano proposti il problema proprio sotto questo punto di vista nuovo. Secondo notizie recenti, essi intendono far lanciare da aerei preparati chimici, che rendano impossibile il transito per determinate zone e distruggano i raccolti».

Così, Augusto Guerriero, scrive sul Corriere della Sera. E poi c'è chi insiste nel dire che i criminali di guerra non esistono.

Il fesso del giorno

«In una sua conversazione alla radio il celebre giornalista americano Drew Pearson ha rivelato che a lui risulta che negli eserciti francese, belga e italiano esistono ben centocinquanta comunisti, tra gli ufficiali e i soldati». (*Dal Momento*).

ARMODEO